

RegioneAttualità

Napolitano stregato da Aquileia

«Un tesoro che ho tardato a conoscere». E si sofferma a lungo a guardare affreschi e mosaici

Antonella Lanfrit

NOSTRO SERVIZIO

AQUILEIA - Ha parlato poco, è stato invece molto attento alle spiegazioni e al termine della visita ha commentato: «Le posso solo dire una banalità: è una meraviglia». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto terminare ieri la sua due giorni in Friuli Venezia Giulia nel segno della pace all'inizio delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra visitando nel pomeriggio insieme alla moglie Clio l'antica basilica di Aquileia. «Ammirazione per questo tesoro che ho tanto tardato a conoscere», ha aggiunto il presidente firmando il libro degli ospiti.

Accompagnato dall'arcivescovo di Gorizia monsignore Carlo Maria Radaelli (il quale ha confidato di aver invitato ad Aquileia anche papa Francesco in occasione del suo pellegrinaggio a Redipuglia il prossimo 13 settembre), dal sindaco Gabriele Spanghero e dal professor Giuseppe Cuscito che gli ha fatto da guida, Napolitano ha percorso l'intera navata sulla

pensilina mobile soffermandosi in particolare ad osservare gli affreschi dell'abside. Quindi ha visitato il battistero e la sudhalle prima di recarsi alla sede della Fondazione Aquileia. Ad accoglierlo qui il presidente Alviano Scarel, che gli ha spiegato la specificità e il ruolo dell'ente. «Il presidente ha chiesto quale ruolo abbia la Regione all'interno della Fondazione», ha specificato Scarel al termine, e «ha ringraziato per l'omaggio che gli abbiamo offerto, una copia anastatica di un libro di inizio Novecento su Aquileia».

La partenza dall'antica città che nella sua storia è stata motore di pacifica convivenza fra popoli di lingue e culture diverse ha segnato il termine di una sorta di pellegrinaggio laico in queste terre cent'anni fa martoriate dal conflitto e oggi simbolo di una nuova integrazione europea. Un'integrazione resa evidente dagli eventi vissuti ieri dal presidente: la stretta di mano con il presidente della Slovenia, Borut Pahor, sulla piazza Transalpina dove dieci anni fa si celebrò l'ingresso della

Slovenia nella Ue e poi la salita al santuario sloveno del Monte Santo (Sveta Gora) per inaugurare la panchina della pace. Ovunque una folla in attesa, sempre gratificata dai presidenti.

Sulla piazza della Transalpina, insieme alla presidente della Regione Debora Serracchiani, un migliaio di persone tra cui centinaia di bambini dei centri estivi di Gorizia e Nova Gorica. Al Monte Santo il presidente nel suo intervento ha sottolineato che «la pace non è solo assenza di guerra, ma anche solidarietà. La costruzione europea - ha aggiunto - ha conosciuto molti momenti difficili forse mai così grave come il periodo che stiamo vivendo ma - ha detto - supererà questa profonda crisi di cui soffriamo e soffrono le nostre economie e le popolazioni ancora le conseguenze».

In mattinata a Cormons, dove ha pernottato, aveva incontrato il rettore dell'Università di Udine, Alberto Felice De Toni, e il cardiologo di fama mondiale Attilio Maseri.

LE TAPPE

Sulla piazza della Transalpina e la salita sul Monte Santo

GUERRA E PACE

La giornata con il presidente della Slovenia Borut Pahor



A CORMONS

L'incontro con De Toni e il cardiologo Maseri

LA FONDAZIONE

In dono un volume sulla grande storia



Peso: 66%



**LA SCOPERTA
DI AQUILEIA**
Giorgio
Napolitano e la
consorte Clio
ammirano, ieri
pomeriggio, i
mosaici
all'interno della
Basilica di
Aquilaia
(Pressphoto
Lancia)



Peso: 66%